

NELLE TRATTATIVE SEGRETE ANGLO-AMERICANO-JUGOSLAVE

I piani di spartizione del T.L.T. completati fra breve a Londra?

Le linee del progetto confermate dall'agenzia americana A.P.: zona B e parte della zona A a Tito, insieme con l'impegno di costruire un nuovo porto - Appello di Vidali per l'applicazione del trattato di pace

Le linee del piano di spartizione del Territorio Libero di Trieste sono state confermate nuovamente ieri, con ricchezza di particolari, da un dispaccio da Londra della agenzia americana A.P. L'agenzia allude apertamente alle trattative segrete in corso a questo proposito, fin dal mese di marzo, nella capitale britannica, specificando che ad esse prendono parte l'ambasciatore americano in Austria, Llewellyn Thompson, per gli Stati Uniti, il sottosegretario agli esteri Geoffrey Harrison, per la Gran Bretagna, e l'ambasciatore jugoslavo a Londra, Veljko, per la Jugoslavia. Il dramma che la spartizione costituisce per le popolazioni istriane e per i triestini.

Il discorso di Vidali

TRIESTE, 16. — Il compagno Vidali, segretario del P.C. del T.L.T., parlando oggi a Trieste a una grande folla di cittadini sul tema: «Trieste e la bomba H», ha fatto il punto della situazione triestina, lanciando un appello a tutti i partiti, a tutti i cittadini, agli esuli, agli uomini di buona volontà perché non lascino impedire la spartizione del T.L.T. Vidali ha analizzato gli ultimi sviluppi degli intrighi in corso a Londra, dei cui risultati il governo di Roma si dichiara attento e preoccupato.

collegato con la CED e il fatto bilanciano il segretario del PS triestino ha rilevato che «in tutte le manovre in merito al T.L.T., nelle proposte di soluzioni "provvisorie" o definitive, nelle dichiarazioni di Piccioni o di Scelba, di Tito o di Dulles una cosa balza evidente: il disprezzo profondo per tutti noi triestini, che non veniamo interpellati mentre si discute nel segreto delle nostre sorti».

L'oratore ha denunciato con forza la congiura del silenzio da parte del governo di Roma: noi triestini, ha detto Vidali, dovremmo stare in silenzio zitti, come se non esistessimo, per queste ragioni, i dirigenti del "quadripartito" triestino, tornati da Roma dopo un colloquio con Scelba, hanno pregato i dirigenti del "CLN dell'Istria" che pure si definiscono difensori degli esuli — non hanno detto una sola parola sull'esito del colloquio.

Tra le posizioni di Vidali, non c'è differenza sostanziale. Le soluzioni che l'uno e l'altro propongono e si dicono disposti ad accettare, sono sostanzialmente la spartizione e la condanna per la Zona B, segnano la fine di Trieste come grande porto commerciale e città industriale, per farne una base della CED, un punto strategico per la guerra atomica che è nei piani criminali dell'imperialismo americano.

Oggi più che mai, ha concluso Vidali, tutti i triestini sono per l'applicazione del trattato di pace e la costituzione del T.L.T. Per questa soluzione sono gli esuli, sono le popolazioni della Zona B.

Non c'è altra via d'uscita. Solo applicando il trattato di pace si evita il peggio, la restituzione della Zona B alla Jugoslavia. La costituzione del T.L.T. è una garanzia di salvezza per Trieste e per la zona B. Lottando per questa soluzione del problema di Trieste, noi diamo un contributo alla lotta per la libertà e l'indipendenza del popolo italiano e dei popoli della Jugoslavia, lottiamo per la pace, contro la guerra atomica e le bombe all'idrogeno, difendiamo la nostra libertà e il nostro avvenire. Il comizio era presieduto dall'esule prof. Sama, che a nome degli istriani, ha ribadito l'appello all'Unità e agli angloamericani, chiaramente di buona volontà perché la spartizione del T.L.T. Vidali ha analizzato gli ultimi sviluppi degli intrighi in corso a Londra, dei cui risultati il governo di Roma si dichiara attento e preoccupato.



quando che ad esse prendono parte l'ambasciatore americano in Austria, Llewellyn Thompson, per gli Stati Uniti, il sottosegretario agli esteri Geoffrey Harrison, per la Gran Bretagna, e l'ambasciatore jugoslavo a Londra, Veljko, per la Jugoslavia. Il dramma che la spartizione costituisce per le popolazioni istriane e per i triestini. Dopo aver illustrato il subdolo piano di Tito e degli angloamericani, chiaramente di buona volontà perché la spartizione del T.L.T. Vidali ha analizzato gli ultimi sviluppi degli intrighi in corso a Londra, dei cui risultati il governo di Roma si dichiara attento e preoccupato.

IL CONVEGNO DEI RADIOASCOLTATORI A FIRENZE

Un progetto di legge per democratizzare la RAI

I discorsi di Molè, Pieraccini e Schiavetti - Calamandrei denuncia la insopportabile faziosità politica ed ideologica delle radiodiffusioni

DALLA REDAZIONE FIORENTINA FIRENZE, 16. — Presieduto dal senatore Enrico Molè, si è tenuto oggi il convegno di radioascoltatori indetto dall'Associazione radioascoltatori (ARA). Dopo un breve intervento del senatore Molè, che ha aperto il convegno sottolineando il valore non solo informativo ma «propagandistico» delle diffusioni radiofoniche, nelle quali si inseriscono interpretazioni degli avvenimenti a seconda della ideologia che si professa, hanno svolto le loro relazioni: l'on. Piero Calamandrei per la parte giuridica della convenzione tra Stato e RAI; l'on. Pieraccini per la parte economica della convenzione stessa; e l'on. Schiavetti per la parte politico-informativa. Calamandrei ha rilevato, tra l'altro, come la RAI sia oggi un patrimonio esclusivo o quasi del partito di governo e che a milioni di cittadini è precluso il diritto di ricevere e di pagare per sentirsi dire cose sgradite. L'on. Pieraccini ha denunciato fra l'altro il fatto che la TV porta un deficit annuo di circa due miliardi e più al bilancio della RAI, i contribuenti italiani e gli utenti delle varie audizioni pagano anche per la televisione di cui non usufruiscono.

Un'altra mozione chiede che la scelta cada su una persona che offra tutte le garanzie di imparzialità ed obiettività. Un'altra mozione esprime la protesta per il mancato inserimento nella commissione di vigilanza sui programmi radiofonici dei rappresentanti degli utenti delegati dall'ARA e chiede che tale inclusione sia fatta al più presto. Un'ultima ed importante mozione presentata dal prof. Giancarlo Molè, che ha chiesto la RAI ad assolvere la sua funzione fondamentale, di diffusione della cultura, nella quale entra anche una onesta e responsabile informazione sugli avvenimenti della vita sociale e politica.

Le complicatissime vicende del film su Wilma Montesi

La trama verrebbe modificata in base ai risultati dell'istruttoria

I Montesi, evidentemente preoccupati per lo scoppio che la loro decisione di prendere parte ad un film sulla vita di Wilma ha suscitato l'opinione pubblica, cominciano ad uscire dal riserbo che fin qui si sono imposti per dare del loro gesto una spiegazione tale da non urtare contro i sentimenti dell'opinione pubblica. Dopo le affermazioni ben note del regista Schera, che ha dichiarato non avere il film alcun fine di lucro, perché la loro partecipazione al film sarebbe completamente gratuita, si è avuta una dichiarazione di Rodolfo Montesi. Il padre di Wilma ha detto che parteciperà al film non costituendo «un atto irrisolvibile», perché «la vicenda ha formato oggetto di interesse e speculazione da parte di tutti» e ha soggiunto che il dr. Schera gli ha dato la parola d'onore che il film sarà esclusivamente polemico e servirà a mettere in evidenza gli eccessivi aspetti scandalistici in cui si è voluto incorrere parlando della disgrazia che ha colpita la sua famiglia. Dal canto suo la signora Maria Petri, madre di Wilma Montesi, ha confermato la sua adesione alla realizzazione del film, dichiarando che con esso la famiglia si propone di «vendicare la memoria di Wilma». E da questa dichiarazione si può dedurre che il film descriverà la normale vita di Wilma, le sue abitudini, senza qualsiasi allusione alla possibile esistenza di una segreta doppia vita della ragazza. Tuttavia, stando a una dichiarazione fatta ieri da regista Schera, il film, pur non essendo vincolato a quelle che potrebbero essere le risultanze dell'istruttoria giudiziaria, potrebbe subire alcune modifiche in base ai risultati dell'istruttoria.

SI INGROSSA LA MARCIA DEI "VIANDANTI DELL'OMBRA",

Giungono altri ciechi da Bologna e da Parma

Un meschino ricatto: viaggio gratis in treno a patto che tornino indietro — La colonna verso Viterbo



Frugale pasto dopo la lunga marcia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE ORVIETO, 16. — La marcia del dolore è alla sua penultima tappa. Domattina i ciechi civili partiranno, in treno, per Montefiascone e quindi si recheranno a piepolino a Viterbo, dove contano di giungere nel pomeriggio o, al più tardi in serata. Dopodomani — se avvenimenti non li costringeranno a mutare programma — saranno in vista delle porte di Roma.

Il viaggio da Città della Pieve ad Orvieto, è stato assai penoso. I «viandanti dell'ombra», come li hanno battezzati le popolazioni dell'Umbria e della Toscana, intendevano proseguire la marcia a piedi, ma le autorità comunali e i dirigenti della Camera del Lavoro sono riusciti a dissuaderli. I «viandanti dell'ombra», stamattina, quando, a bordo di due pullman, noleggiati dalle organizzazioni democratiche di Città della Pieve, i ciechi hanno raggiunto la stazione di Piepolino, dove hanno preso il treno. E, a Ponticelli, mentre attendevano di salire sui vagoni, è accaduto un episodio che ha infuso un po' di speranza nei loro cuori di amarezza: un impiegato delle ferrovie ha detto che da Roma era giunto al compartimento ferroviario l'ordine di far viaggiare gratis i ciechi. Questa notizia è stata subito interpretata come un segno di distensione, come il primo sintomo di un capovolgimento dell'indifferenza con cui fino ad oggi le autorità governative hanno guardato a questa straziante manifestazione di dolore e di miseria.

Ma si trattava, purtroppo, di un equivoco che è stato chiarito allorché il treno ha raggiunto Orvieto Scalo. La offerta del viaggio gratuito era stata, si è appurato, la colonna pretesse la via del ritorno. Un piccolo ricatto abbastanza meschino, che ha esacerbato maggiormente i manifestanti.

Da Orvieto Scalo, sotto l'acqua che continuava a cadere senza sosta da un cielo grigio e triste, i ciechi hanno coraggiosamente imboccato la statale 71, con il proposito di raggiungere la città a piedi. Per 5 chilometri, incollati sotto la pioggia, i pellegrini hanno marciato in fila, quasi tutti a testa nuda, senza soprabiti, né cappelli, né ombrelli; i pochi impermeabili sono serviti a riparare le donne. Nella oscurità che li avvolge sembra si siano ripiegati su se stessi e il loro cervello sia penetrato in un mondo di dolore. Quando nelle discussioni del comitato, alle quali abbiamo avuto occasione di assistere ogni giorno, qualcuno prende la parola, lo fa quasi con sforzo, come se gli costasse sacrificio uscire dalla impenetrabile forza della sua cecità. Pacifici e persino umili, possiedono però nella loro estrema miseria di invalidi, una forza gigantesca che trae alimento dalla disperazione, e la loro somma protesta è un clamoroso sciaffo alla incredibile aridità di chi potrebbe, con un solo gesto, porre fine allo straziante spettacolo, ed invece si rifiuta di farlo con una caparbia ottusa che sembra fatta apposta per alzare alla rivolta morale tutti i cuori onesti. Assai più di questi viandanti che da una settimana stanno vagando per le strade d'Italia, sono coloro che siedono sulle poltrone del governo.

ENERGICA PROTESTA INDETTA DALLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Ieri i tranvieri genovesi hanno scioperato per 8 ore

Lotte per i salari a Torino, Milano, Parma, Bologna e Savona

Ieri a Genova, per otto ore, dalle 14 alle 22, i tram, i filobus, i servizi automobilistici e le funicolari Riguardano i trasporti urbani, il sciopero dei trasporti urbani, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, C.I.S.L. e U.I.L. quanto mai opportuno, perché ha messo in luce la gravità della situazione, continuando ad estorcere denaro ovunque sia possibile. Abbiamo posto questo tema sotto gli occhi di un giornalista francese assai famoso, che scrive per un grande quotidiano parigino. Avevamo pregato il signor, di questo servizio giornalistico, di riferire ieri sera dalla delegazione della Repubblica popolare di Corea, e così era la «spiega di sincerità». E' la verità: il Bidaute è un piano di banditi i quali, malgrado la gravità della situazione, continuano ad estorcere denaro ovunque sia possibile.

IL RITORNO DI LAUSMAN

(Continuazione dalla 1. pagina) occidentale, in Austria, lo potuto asserire che a tanto grande sia in quei popoli il disprezzo per gli americani e il desiderio che essi se ne vadano dall'Europa. Del resto, anche in Jugoslavia ho visto la gente di quel Paese manifestare con gli americani, in relazione col problema di Trieste, e dimostrare così il suo vero pensiero proprio nel momento in cui Washington credeva, con il suo «aiuto» militare ed economico, di aver guadagnato il popolo alla sua politica. Lausman ha concluso la sua dichiarazione esprimendo il desiderio di poter lavorare per lo sviluppo pacifico della Cecoslovacchia, e sconsigliare così almeno in parte le sue colpe, ed ha poi risposto alle domande postegli dai giornalisti presenti.

LAUI NON LA USA.

«...è evidente!»

Advertisement for Solingen blades. It features the Solingen logo and text: 'L'UI NON LA USA. Lama U a filo convesso che accende svedese brucio. 0.10 Vi garantisce una durata superiore, ogni lama 10 barbe. 0.05 Vi garantisce un taglio dolce ma agguilante. Particolarmente adatto per le pelli delicate. SOLINGEN. RADE E... NON RODE. Ufficio Vendita S.A.P. C.A.B. - Via Varesa 9 - VARESE. «Dopo dieci anni di ser-»

SE BIDAULT, BAO DAI E BEDELL SMITH RINUNCERANNO AL SABOTAGGIO

La strada è aperta oggi a Ginevra per un rapido accordo sull'Indocina

Bao Dai si è trasferito in un «casino» più vicino a Ginevra per meglio ostacolare le possibilità di pace - Significative rivelazioni di un giornalista americano nel Viet Nam

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GINEVRA, 16. — Da ieri, Bao Dai è ad Evian, a 40 chilometri circa da Ginevra. Non è dubbio che l'imperatore indocinese, che si è trasferito in un «casino» più vicino a Ginevra, non ha fatto che un gesto di cortesia verso i nostri, ma che ha una certa rammarico, al pensiero dei nostri vent'anni di regno, durante i quali non siamo stati in grado di rendere alcun servizio apprezzabile al nostro Paese». Questo è Bao Dai, descritto da se stesso.

Da una parte, un popolo costretto a prendere le armi per conquistare l'indipendenza dall'altra, una cricca di uomini corrotti. Domani, ad ogni modo, la conferenza di Ginevra, entro la fine della settimana, affronta il problema dell'Indocina su una base che consente qualche ottimismo. Avanzando le sue proposte nella seduta di venerdì, Molotov ha messo ancora una volta Bidault con le spalle al muro, aprendo al tempo stesso la strada per una discussione rapida e concreta, per quanto il ministro degli esteri francese continui ad abbandonarsi al doppio gioco.

Si tratta di una trasmissione diffusa da Radio Colombia, a firma del giornalista americano David Schoenbrun, attualmente in Indocina, naturalmente dalla parte dei francesi. Vi si dice, fra l'altro, che Bao Dai è un piano di banditi i quali, malgrado la gravità della situazione, continuano ad estorcere denaro ovunque sia possibile. Abbiamo posto questo tema sotto gli occhi di un giornalista francese assai famoso, che scrive per un grande quotidiano parigino. Avevamo pregato il signor, di questo servizio giornalistico, di riferire ieri sera dalla delegazione della Repubblica popolare di Corea, e così era la «spiega di sincerità». E' la verità: il Bidaute è un piano di banditi i quali, malgrado la gravità della situazione, continuano ad estorcere denaro ovunque sia possibile.

È morto Guderian MONACO, 16. — All'età di 85 anni, è morto ieri presso Fucchi, il generale tedesco nazista Heinz Guderian, punito come uno dei capi dell'esercito europeo.

Adesso, nessuno ne fa mistero. Uno degli aspetti più realizzazione. E poiché il film è servito a mettere in evidenza gli eccessivi aspetti scandalistici in cui si è voluto incorrere parlando della disgrazia che ha colpita la sua famiglia. Dal canto suo la signora Maria Petri, madre di Wilma Montesi, ha confermato la sua adesione alla realizzazione del film, dichiarando che con esso la famiglia si propone di «vendicare la memoria di Wilma». E da questa dichiarazione si può dedurre che il film descriverà la normale vita di Wilma, le sue abitudini, senza qualsiasi allusione alla possibile esistenza di una segreta doppia vita della ragazza. Tuttavia, stando a una dichiarazione fatta ieri da regista Schera, il film, pur non essendo vincolato a quelle che potrebbero essere le risultanze dell'istruttoria giudiziaria, potrebbe subire alcune modifiche in base ai risultati dell'istruttoria.

È morto Guderian MONACO, 16. — All'età di 85 anni, è morto ieri presso Fucchi, il generale tedesco nazista Heinz Guderian, punito come uno dei capi dell'esercito europeo.

IL RITORNO DI LAUSMAN

(Continuazione dalla 1. pagina) occidentale, in Austria, lo potuto asserire che a tanto grande sia in quei popoli il disprezzo per gli americani e il desiderio che essi se ne vadano dall'Europa. Del resto, anche in Jugoslavia ho visto la gente di quel Paese manifestare con gli americani, in relazione col problema di Trieste, e dimostrare così il suo vero pensiero proprio nel momento in cui Washington credeva, con il suo «aiuto» militare ed economico, di aver guadagnato il popolo alla sua politica. Lausman ha concluso la sua dichiarazione esprimendo il desiderio di poter lavorare per lo sviluppo pacifico della Cecoslovacchia, e sconsigliare così almeno in parte le sue colpe, ed ha poi risposto alle domande postegli dai giornalisti presenti.

ENERGICA PROTESTA INDETTA DALLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Ieri i tranvieri genovesi hanno scioperato per 8 ore

Lotte per i salari a Torino, Milano, Parma, Bologna e Savona

Ieri a Genova, per otto ore, dalle 14 alle 22, i tram, i filobus, i servizi automobilistici e le funicolari Riguardano i trasporti urbani, il sciopero dei trasporti urbani, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, C.I.S.L. e U.I.L. quanto mai opportuno, perché ha messo in luce la gravità della situazione, continuando ad estorcere denaro ovunque sia possibile. Abbiamo posto questo tema sotto gli occhi di un giornalista francese assai famoso, che scrive per un grande quotidiano parigino. Avevamo pregato il signor, di questo servizio giornalistico, di riferire ieri sera dalla delegazione della Repubblica popolare di Corea, e così era la «spiega di sincerità». E' la verità: il Bidaute è un piano di banditi i quali, malgrado la gravità della situazione, continuano ad estorcere denaro ovunque sia possibile.